



I sacchi postali, ammassati all'assessorato ai Beni culturali, contenenti le centoquarantamila domande del concorso

**BILANCIO.** Slitta a oggi il voto sull'esercizio provvisorio. Polemiche dell'opposizione

## Pip, partecipate, contributi agli enti L'Ars ripropone le norme cancellate

**PALERMO**

●●● L'Ars rinvia ancora la votazione dell'esercizio provvisorio, del mutuo da due miliardi e delle proroghe dei contratti ai precari. Se ne riparlerà oggi, visto che ieri la giornata è stata impegnata nel recupero delle norme stralciate la settimana scorsa, a cominciare da quella che riguarda i Pip.

**I Pip**

In tutta fretta ieri mattina la commissione Lavoro ha riapprovato la norma che stanziava 9 milioni per pagare i 3 mila Pip fino ad aprile. Il provvedimento era stato stralciato dalla presidenza dell'Ars perché non c'era una relazione tecnica che desse garanzia della copertura finanziaria e illustrasse l'opportunità della prosecuzione del lavoro di questi precari. Ieri la relazione è arrivata e mostra come sia difficilissimo trovare altri impieghi agli ex Pip: la legge dello scorso anno che consentiva di incassare 25 mila euro per uscire dal bacino e avviare un'attività è stata un fallimento, hanno accettato solo in 36. Eppure erano pronti 10 milioni. Che ora, appunto, tornano nel calderone delle somme destinate a stipendi da 832 euro al mese. Il

tutto è andato in scena mentre sotto l'Ars i Pip protestavano per i ritardi. E per Forza Italia, con Vincenzo Figuccia, «ancora una volta questa platea di lavoratori rimane ostaggio della politica, serve una svolta».

**Contributi vari**

L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha difeso anche la norma che permette agli enti dei beni culturali di spendere circa 900 mila euro stanziati nel 2014 ma non spesi in tempo: si potranno svolgere le manifestazioni entro fine giugno salvando i contributi. Riapprovate in commissione, e dunque pronte per il voto dell'aula, anche le altre norme cancellate una settimana fa per dubbi sulla copertura: arrivano 1,2 milioni per Sviluppo Italia Sicilia, 800 mila euro per le Terme di Sciacca (destinati solo al pagamento dei debiti con l'Enel) e 1,5 milioni per Sicilia e servizi.

**Gli esterni della sanità**

Il governo ha anche presentato una norma che stanziava 340 mila per gli stipendi fino a fine aprile a una quindicina di comandati in servizio all'assessorato alla Sanità. Si tratta di personale provenien-

te da altre amministrazioni e posto alla guida di strutture dirigenziali.

**L'appello di Baccei**

In una delle rare uscite pubbliche, Baccei ha avvertito sulla crisi che ha impedito di approvare un bilancio completo ricorrendo invece all'esercizio provvisorio: «Le entrate non erano sufficienti a garantire la copertura di molti capitoli di spesa per tutti i 12 mesi. L'esercizio provvisorio è il primo passaggio di un percorso fissato dal Dpef. Rappresenta una discontinuità col passato. A cominciare dal calcolo delle entrate previste per il 2015. Già nell'ambito dell'esercizio provvisorio ci sono le prime nostre rivendicazioni al governo di Roma». La speranza è che a metà gennaio il confronto col governo nazionale permetta di scrivere una Finanziaria che riduca i tagli, oggi previsti in 3,5 miliardi. Ma Baccei dovrà fare i conti con l'opposizione all'Ars. Per Marco Falcone di Forza Italia «il governo toglie i soldi ai precari e poi finanzia altre spese inutili». E Nello Musumeci rileva che «Crocetta e Baccei parlano due lingue diverse. Basta con i proconsoli romani nelle nostre giunte». **GIA. PL.**

**IL CASO.** Bloccato dagli intoppi burocratici. Una delibera aveva reso inutilizzabili molte istanze. Nel frattempo, una legge aveva cancellato le figure previste dal bando

# Regione, annullato il concorso ai Beni culturali

● Stop alla selezione per i 267 posti per operatore tecnico. Il bando era uscito nel 2000, nel 2005 una pioggia di 450 ricorsi

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Era stato bandito ad aprile del 2000, le prime graduatorie erano arrivate solo a fine 2005 e ieri è stato revocato. Fine dei sogni per oltre 140 mila disoccupati che avevano presentato la domanda. Il maxi concorso ai Beni culturali, quello che doveva assegnare 267 posti di operatore tecnico, non arriverà mai al traguardo.

La storia di questa selezione è il simbolo della voglia di lavoro in una regione già in crisi alla fine del secolo scorso e degli intoppi burocratici che hanno impedito di assegnare posti che all'epoca erano addirittura mille.

Il concorso per 267 operatore tecnico era in realtà il più importante di un maxi bando che prevedeva 19 selezioni ai Beni culturali: il totale dei posti da coprire era di poco meno di mille. Per la categoria de-

gli operatori tecnici bastava avere la licenza media e qualche esperienza professionale nel settore del restauro, della fotografia e dell'informatica. Le graduatorie erano affidate agli uffici di Collocamento, che fino al 2005 non erano riusciti a districarsi fra le 140 mila domande. Poi, esattamente 5 anni dopo il bando, ecco i primi elenchi. E subito una pioggia di circa 450 ricorsi al Tar e molti altri (in via amministrativa) all'assessorato.

Di quelle graduatorie venne contestato tutto, compresa una delibera della giunta che con colpo di spugna aveva reso inutilizzabili circa 100 mila domande cancellando l'ammissibilità di alcuni requisiti.

E malgrado ciò si andò avanti, fino ad accorgersi che una legge del maggio 2000 (cioè un mese dopo il bando) aveva perfino cancellato le figure professionali per cui si stava svolgendo la selezione. E adesso, anche per questo motivo, l'assessorato

regionale ai Beni culturali ha messo per iscritto che «non sussiste più l'interesse alla prosecuzione della selezione».

Di più, la Regione teme perfino di riceverne un danno: «I contenziosi ancora in corso possono portare ad ulteriori condanne dell'amministrazione, visto che sono pervenute nomine di commissari ad acta per l'esecuzione dei giudicati e che sono verosimili anche richieste risarcitorie dei soggetti per i quali l'autorità giudiziaria ha disposto l'inserimento in graduatoria». Insomma, la Regione ha rischiato di essere condannata ad assumere o a pagare i danni per l'attesa resavana. Quindi anche per «contenere la spesa pubblica» è stata decisa ieri la revoca del concorso in autotutela. Una decisione contro la quale si può fare ricorso entro 10 giorni direttamente all'assessorato.

Va detto che anche le altre 18 selezioni di quel maxi concorso non

**M5S.** Su richiesta dei grillini, via libera dal segretario Assenteismo, vita più dura a Palazzo Saranno online le presenze dei deputati

●●● Un altro passo in avanti nel territorio della trasparenza. È imminente la pubblicazione sul sito dell'Ars dei deputati presenti ed assenti in occasione di ogni seduta d'Aula. La delibera è stata già firmata dal segretario generale di Palazzo dei Normanni Fabrizio Scimé a seguito di una richiesta avanzata in tal senso mesi fa dal Movimento 5 Stelle. «È un ottimo risultato nell'ottica della trasparenza», afferma il capogruppo Valentina Zafarana. «I cittadini avranno modo ora di controllare costantemente l'impegno dei loro rappresentanti al Parlamento e quindi di giudicarli. Speriamo in questo modo di evitare lo spettacolo indecoroso dell'Aula pressoché deserta, cui

troppo spesso abbiamo dovuto assistere negli ultimi tempi, noi e soprattutto i siciliani che da questo Palazzo attendono risposte». «Lo stesso ordinamento comunitario - sostiene Valentina Zafarana - afferma che le decisioni politico-amministrative vanno assunte nel modo più trasparente e vicino ai cittadini e la trasparenza è un modus operandi funzionale alla promozione del buon governo e alla partecipazione democratica della società civile». Sul fronte della trasparenza, il M5S ha già ottenuto altri risultati all'Ars. Grazie alle richieste dei deputati del Movimento, infatti, sono state avviate le trasmissioni in diretta streaming delle commissioni Bilancio ed Ambiente.

hanno avuto migliore fortuna. Appena qualcuna è arrivata al traguardo e tutte le altre, sommerse anche esse da circa 375 mila domande, sono ferme alla graduatoria provvisoria o anche più indietro.

E non ebbe miglior sorte nemmeno un altro concorso bandito pochi mesi prima, alla fine del 1999, dall'allora assessore all'Agricoltura: metteva in palio oltre 300 posti per guardia forestale e, malgrado circa 400 mila domande, non si arrivò mai neppure a una graduatoria provvisoria. Al punto che a fine 2006 il governo decise di ritirarlo.

Il sogno di entrare per concorso alla Regione si è infranto contro l'incapacità di gestire la mole di richieste (si era pensato anche a uffici speciali per stilare le graduatorie) mentre nel frattempo aumentavano i precari nell'orbita regionale, che di lì a qualche anno sarebbero stati stabilizzati.

**FUNZIONE PUBBLICA.** L'assessore Baccei ha inserito la riforma nella Finanziaria. I sindacati Cgil, Cisl e Uil: boom per mancanza di regole. I Cobas: non è vero, già tagliati

## «Mercato selvaggio dei permessi» Guerra tra confederali e autonomi

**PALERMO**

●●● «I permessi sindacali sono stati già ridotti ma siamo disponibili a ulteriori tagli. La Regione però faccia la propria parte e rispetti la legge: è l'unica in Italia a non aver le rappresentanze sindacali unitarie che fisserebbero regole chiare per concedere i permessi»: è questo in sintesi il pensiero dei confederali sulla questione dei permessi sindacali di cui beneficiano i dipendenti dell'amministrazione regionale siciliana.

La polemica nasce dopo che l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha inserito tra le riforme in cantiere il taglio dei permessi sindacali per salvare i conti dell'Isola. Secondo la sezione di Controllo della Corte dei Conti, presieduta da Maurizio Graffeo, «il contingente dei permessi sindacali in ambito nazionale

è pari a 76 minuti e 30 secondi annui per dipendente mentre in ambito regionale il pacchetto dei permessi sale a 775 minuti e 50 secondi per dipendente. Dunque in Sicilia è più di dieci volte superiore». Secondo gli autonomi, però, oggi i numeri sono cambiati e i minuti pro capite di permessi alla Regione sarebbero 405 contro i 340 degli statali e la differenza sarebbe giustificabile dalla selva di uffici e comparti presenti nell'Isola.

In ogni caso, la Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil e gli stessi Cobas-Codir e Sadirs, sostengono che questi numeri in Sicilia sono stati già ridotti grazie a un accordo varato alcuni anni fa che ha previsto il dimezzamento dei permessi che nel 2013, in termini assoluti, sono stati 13.114 mentre l'anno prima erano

stati 10.994. Ma anche questo dato ha provocato una segnalazione della Corte dei Conti perché non si noterebbero gli effetti dei tagli previsti. Secondo la magistratura contabile «con una delibera di giunta si è previsto, in via transitoria, una riduzione del 30% ma poi con un'altra delibera si è deciso di effettuare la riduzione in un biennio procedendo ogni anno con un taglio del 15% invece della riduzione progressiva del divario esistente con la disciplina nazionale». Insomma, in Sicilia i permessi sindacali sono ancora di gran lunga superiori a quelli degli statali. Secondo i confederali, però, questo boom è legato alla mancanza di regole del settore: in sostanza oggi qualunque regionale potrebbe utilizzare un permesso sindacale. Ed è per questo che chiedono di procedere



Il presidente Maurizio Graffeo

re con l'elezione delle Rsu. «Il vero tema - dice Enzo Abbinanti della Cgil - su cui il governo regionale non si è mai cimentato fino in fondo, è quello della democrazia partecipativa. In Sicilia, dopo 17 anni dalla loro istituzione nel resto del pubblico impie-

go, non ci sono ancora le Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie. Dal 3 al 5 marzo nel resto del paese si svolgeranno le seste elezioni, mentre i dipendenti regionali non possono ancora scegliere direttamente i loro rappresentanti».

La mancanza di Rsu, secondo la Cisl, causa un uso selvaggio dei permessi. Gigi Caracausi della Funzione pubblica spiega che «soprattutto tra gli autonomi c'è un uso scriteriato, mentre andrebbero utilizzati solo dai dirigenti. In ogni caso - dice Caracausi - i permessi sono troppi, siamo disponibili a sederci a un tavolo e rivedere il numero al ribasso». Anche Gianni Borrelli della Uil ricorda che «la Regione è l'unico ente pubblico d'Italia che non ha mai eletto le Rsu. In questo modo i permessi sindacali andrebbero divisi solo tra le rappresentanze mentre adesso sembra esserci un vero e proprio mercato dei permessi. Anche noi siamo comunque disponibili a ridurre, razionalizzare e stabilire regole certe su chi ha diritto ai permessi sindacali».

Gli autonomi però non ci stanno.

«Non è assolutamente vero tutto questo - dice Fulvio Pantano del Sadirs -. Da noi usufruisce delle prerogative sindacali solo chi fa parte degli organismi. È bene ricordare che abbiamo già ridotto con due accordi di oltre 50 per cento la prima volta e di un ulteriore 50 per cento la seconda, il numero dei permessi. La verità - dice Pantano - è che la Regione ha oltre 400 uffici e in ognuno ci sono rappresentanti sindacali che beneficiano dei permessi. Per questo motivo, introdurre le Rsu oggi significherebbe rendere ancora più complicata la situazione, perché queste nuove rappresentanze avrebbero altri benefici che non migliorerebbero la situazione».

E in una nota i Cobas-Codir Sadirs, che hanno usufruito del più alto numero di permessi, chiariscono che «i numeri forniti dalla Corte dei conti sono relativi ad anni precedenti. Le 35 mila giornate annue complessive sono passate a 18 mila nel 2014». Secondo gli autonomi i minuti pro capite di permessi alla Regione sarebbe di 405 contro i 340 degli statali. **(RIVE) R.I.V.E.**